



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella.weebly.com

Dal 1 AL 17 Aprile 2014 – Teatro Eliseo

Titolo: “MEDEA” –

Con: Maria Paiato, Max Malatesta, Giulia Galiani, Diego Sepe e Paolo Zuccari

Regia: Pierpaolo Sepe

Orari: martedì, giovedì, venerdì ore 20.45 - mercoledì, domenica ore 17.00 -
sabato ore 16.30 e 20.45

Prezzo del Biglietto: Platea 33 euro, Balconata 29 euro, I Galleria 18.50 euro, II Galleria 13 euro

Sinossi:

Medea mostra le ragioni irragionevoli di una donna che “non sa frenare né l’ira né l’amore” che non accetta le leggi del tempo e degli altrui desideri e le ragioni colpevoli di un uomo che oblia in una azione pietosa il suo delitto primario: Giasone ha infranto i sacrosanti limiti del mondo alla ricerca del vello, Medea infrange i sacrosanti legami della maternità. Nell’impeto di un desiderio che strumentalizza l’altro in un atto permanentemente oltre natura si spalanca il mondo contemporaneo del disumano. L’ira di Medea condanna il mondo al caos. Un mondo che non risponde né corrisponde più all’individuo. Una frattura incolmabile si produce tra il reale e il desiderio e più questo baratro si amplifica più l’ira divampa. Il mondo, la realtà storica, non è più in corrispondenza armonica con l’individuo. Cittadino e società si contrappongono in un rapporto di disarmonica estraneità.

Recensione:

In una bellissima scenografia, ricordo di ricchezze e onori ormai perduti per l’aria decadente di uno splendore lontano, rivive la celebre opera di Medea, raffigurata da Seneca e quivi riproposta nell’estremità delle sue passioni: rabbia e amore. La donna che, innamorata di Giasone, e nel suo nome si macchiò di nefandezze, è ora abbandonata, ma non può perdonare o dimenticare. Dal grande amore è alimentato il desiderio di vendetta che culmina con l’omicidio della prole; infranto il voto di maternità il dramma è compiuto. Nel parallelismo tra presente e passato si sviluppa la trama intessuta dalla protagonista, interpretata con forza e grande presenza scenica da una Maria Paiato che dona vita al suo personaggio e ne riceve in cambio scroscianti applausi, per lei che sicuramente brilla durante l’intenso spettacolo. Un’interpretazione non semplice, per un testo che nei secoli resta avvincente, e un personaggio negativo, che, sebbene sia al centro dell’opera, ha le negative connotazioni dell’anti eroismo, e della crudeltà che trovano radici profonde nella follia e nell’eccesso, una donna che pur nella miseria e nella più umile condizione è in grado di far paura anche ai re. È il dramma dell’essere umano, nella sua natura più razionale e bestiale, nella sua forma più debole, e per questo più spaventosa. Nulla si può togliere a chi ha perso tutto, e forte della sua sconfitta, non si arrende e combatte con decisione fino all’ultimo respiro.

